

Poste Italiane spa - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB BL - Periodico bimensile - Anno IL - gennaio-febbraio 2010 - N. 1 - contiene I.R.

Fatti e Parole

Attrirati dalla bellezza

“La bellezza salverà il mondo”, la frase che Dostoevskij mette in bocca al suo principe idiota, ha avuto una fortuna enorme in tutta la cultura occidentale; citata infinite volte e in contesti molto diversi non fa che accrescere il numero delle interpretazioni. Lo stesso autore non ha mai voluto precisarne il senso esatto favorendo la varietà delle interpretazioni. Per contribuire a questo fiume già abbondante posso citare anche la Bibbia, che nel racconto della creazione afferma di ogni cosa creata: “ed era cosa buona/bella”. (Anche altrove, in Burundi per esempio, l’aggettivo ha il doppio significato). Dopo la creazione della coppia uomo-donna la Bibbia precisa che era cosa molto buona/bella. A bellezza si può associare bontà! Attrirati dalla bontà Fin qui la teoria, l’ideale, l’idea iniziale. Ma la realtà, il mondo com’è? Già la domanda posta in questi termini induce a pensare che c’è una caduta verso il basso, una delusione, un’amarezza in fondo al cuore quando ci si guarda intorno. E’ inevitabile – trattando questo argomento – doversi schierare tra chi è ottimista, realista o pessimista raccogliendo le prove in sintonia con la propria convinzione e trascurando le altre, di segno opposte.

Non voglio con questo rassegnarmi all’impossibilità di rispondere in maniera oggettiva alla domanda: com’è il mondo, ma avvisare che nessuno pretenda di avere in mano la verità. Vogliamo, per esempio, descriverlo in modo negativo? Gli argomenti abbondano: la politica è diventata una prostituta, i potenti sono complici di ladri e ricercano mazzette, le ragioni dei deboli non arrivano a loro.

Ostentano la loro condotta disonesta e poi si presentano con le mani pulite. Si comprano case e campi e diventano padroni di tutto. Mangiare, bere e divertirsi senza badare a spese è il loro passatempo preferito. Si comprano i giudici e la giustizia ... Ho preso volutamente a prestito delle frasi contenute nei primi cinque capitoli del profeta Isaia, con qualche adattamento moderno. Esse descrivono il disastro della società di allora! San Paolo non è da meno quando esamina il comportamento personale: “So qual è il bene e lo riconosco, ma poi faccio il contrario”. L’attualità aggiunge l’inquinamento, la povertà, il commercio diseguale, ecc. Conclusione: altro che parlare di bellezza/bontà del mondo! Cambiamo allora il titolo? Attrirati dalla malvagità, dalla corruzione, dalla perversione, dalla volgarità.... Così è il mondo? Così è un aspetto del mondo! Un aspetto che colpisce, che attira anche, che dà

emozioni forti e riempie la vita, per un certo tempo... Come l’ebbrezza del vino, ma poi? Poi la vita appare grigia, stanca, vuota perché il cuore non si sazia di questo. E si ritorna a quell’ebbrezza per poi ritornarvi ancora dopo un po’ oppure meglio cercare un’alternativa. Ma dove trovarla? In un monastero? In un’esperienza forte di volontariato? I più ne resterebbero esclusi mentre l’alternativa deve essere alla portata di tutti. E c’è. Ciascuno può aprire la porta verso la sua stanza interiore dove occorre staccare la spina della ricerca di emozioni forti, quelle che nutrono l’illusione di essere qualcuno e cercare invece ciò che riempie il cuore di felicità, che lo metta in relazione positiva con la realtà. Allora troverà bello perfino notare come vola la mosca, come si sposta il sole sul pavimento, con che ritmo cade la goccia del rubinetto o quello del respiro. E una volta creata la quiete nella stanza interiore diventano note interessanti anche le lamentele della moglie e armoniosi i grugniti del marito, belli i giochi rumorosi dei bambini e degne di un sorrisetto le patetiche ginnastiche vocali delle dichiarazioni dei politici. Quando anche queste non turberanno la pace interiore la bellezza/bontà sarà il colore del mondo.

don Gabriele



Sommario

Fatti e parole

- Attirati dalla bellezza

Comunità in cammino

- Calendario liturgico
- Concerto di Natale
- Verbale C.P.P.
- Anagrafe
- Esperienze catechistiche
- Bilancio economico Parrocchia

Cesana 1785-1815

- La capitolazione

Insieme per le nostre Chiese

- Antichi benefattori

Briciole

- AIPD Giornata Nazionale

Lentiai: andata e ritorno

- Eleonora Scarton in Brasile

Pagina della solidarietà

- Vita da club

- Riprendiamoci

Attualità in Soms

- ... un sabato all'anno

- Calendario attività 2010

Un libro aperto per tetto

Offerte

Arte e cultura

- Trucoli

Insero "Occhio alla scuola"

Redazione

Gabriella Bondavalli, Flavia Colle,
Ivano Da Barp, Gino Pasqualotto,
Gabriele Secco, Ciccio Semprini

Impaginazione e grafica

Cristian Facchin, Stefano Pasqualotto

Realizzazione sito web

SERSIS - Lentiai

Intestazione

Walter Argenta

Hanno collaborato

ACAT 511, Luca Carlin, Manuela
Carlin, Moreno Centa, Chiara
Chies, Le Catechiste e i Ragazzi
del Catechismo, Pro Loco Lentiai,
Lorenzo Stella, Luisa Venturin

www.lavocedilentiai.it
parr.lentiai@libero.it

direttore don Gabriele Secco
responsabile ai sensi di legge
don Lorenzo Dell'Andrea
Iscrizione Tribunale di Belluno
N°65 del 14.10.66
Stampa Tipografia Piave srl - Belluno

Telebelluno nella rubrica "Insieme
oltre il 2000" propone la rassegna dei
giornali parrocchiali.
Giovedì 18:30 e 21:30
Venerdì 6:30 e 10:30



Calendario liturgico

FEBBRAIO 2010

Martedì 2: Presentazione del Signore

Venerdì 5: s. Agata, vergine e martire

Sabato 6: santi Paolo Miki martire

Domenica 7: quinta del tempo ordinario;
giornata per la vita

Martedì 9: s. Apollonia, patrona di Marziai

Mercoledì 10: s. Scolastica, vergine

Giovedì 11: beata M. Vergine di Lourdes;
giornata mondiale del malato

Domenica 14: sesta del tempo ordinario;
s. Valentino, patrono di Corte

Mercoledì 17: Le Ceneri; inizia la quaresima

Giovedì 18: s. Giuliana, patrona di Canai

Venerdì 19: ore 15, via crucis in chiesa

Domenica 21: prima di quaresima

Lunedì 22: cattedra di s. Pietro apostolo

Venerdì 26: ore 15 via crucis in chiesa

Domenica 28: seconda di quaresima

MARZO 2010

Venerdì 5: ore 15, via crucis in chiesa

Domenica 7: terza di quaresima

Martedì 9: b. Vergine Maria dei Miracoli
di Motta di Livenza

Venerdì 12: ore 15, via crucis in chiesa

Domenica 14: quarta di quaresima

Venerdì 19: s. Giuseppe, sposo di Maria;
ore 15 via crucis

Domenica 21: quinta di quaresima

Giovedì 25: Annunciazione del Signore

Venerdì 26: ore 15 via crucis in chiesa

Domenica 28: delle Palme; inizia la
settimana santa

Lunedì 29: lunedì santo

Martedì 30: martedì santo

Mercoledì 31: mercoledì santo

★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★



Lusinghiero esito per il Concerto di Natale
dello scorso 19 dicembre nella Chiesa Par-
rocchiale, organizzato dalla Pro-Loce, con
il patrocinio del Comune di Lentiai.

Manifestazione che ha goduto di grande
successo di pubblico, accolto numeroso
per assistere alla piacevole serata, i cui
protagonisti erano la musica ed il canto,
ma serata in cui ci si proponeva l'obiettivo
della solidarietà ai più bisognosi.

A fare gli onori di casa ci ha pensato il
Coro Parrocchiale di Lentiai - diretto da
Maria Canton - che ha dato il benvenuto
con l'esecuzione di tre brani tipicamente
natalizi.

Ha intrattenuto poi il pubblico, lo splendido
concerto di voci del soprano Daniela Deon
e del tenore Luigi Budel, accompagnati dal

Coro Parrocchiale di Santa Giustina, del
Maestro Lorenzo Da Pont e dalla nostra
giovane Maria Canton al pianoforte.

Ma Natale è sinonimo di amore e di so-
lidarietà; proprio per questo, nel corso
della manifestazione, è stato presentato
il progetto "Gros for Kenya", con la parti-
colare presenza di p. Joe M.K. Justus - per
la prima volta in Italia - direttore della
St. Peter School di Kajuki in Kenya, che ha
illustrato le attività della scuola.

Le offerte raccolte nel corso della serata
sono state devolute alla scuola keniana
per l'acquisto di uno scuola-bus.

Al termine, un piacevole rinfresco organiz-
zato dalla pro-Loce, nell'atrio della scuola
media, ha allietato tutti i partecipanti.

Luisa Venturin

Verbale C.p.p. del 23 novembre 2009

Lunedì 23 novembre 2009, alle ore 20.30, presso l'oratorio, si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale con il seguente ordine del giorno:

1. Piano pastorale 2009 - 2010: scheda 4 "Dalla vocazione battesimale alle diverse vocazioni particolari".
2. Lettura verbale seduta precedente.
3. In questo tempo di crisi come attivare iniziative idonee ad affrontare alcuni problemi della comunità.
4. Proposte dei membri.

Membri assenti: Daniele Vergerio, Paolo Dalle Mule, Stefania Marchetto, Giulia Vergerio, Ugo Scarton, Lorena Gasperin, Ado De Gasperi.

Come primo punto all'o.d.g. è stato letto il terzo capitolo della seconda parte del Piano Pastorale 2009-2010 intitolato "Dalla vocazione battesimale alle diverse vocazioni particolari o personali" (pp. 25-27). E' seguita poi una riflessione sul brano secondo la traccia della scheda 4: "Ripenso alla mia scelta di vita (fatta o ancora da fare) come vocazione, come risposta ad una chiamata. La vivo con questa consapevolezza? Quale dinamismo mi sembra metta in moto il fatto di vivere il mio stato di vita (di sposato/a, di celibe, di religioso/a, di prete) come vocazione?". Dal dibattito è emerso che ogni vita va vissuta come scelta che viene orientata dalla propria interiorità ma anche dalle circostanze. Ogni persona ha la possibilità di impostare la propria esistenza ricercando la modalità per concretizzare il progetto di Dio ed in ogni momento può rivedere le proprie scelte per essere il più vicino possibile alle attese del Signore. Bisogna chiedersi quale strada scegliere per realizzarsi interiormente e poter essere nel mondo come Dio vuole.

Al punto 2 dell'o.d.g. è stato letto e approvato il verbale della precedente seduta. Al punto 3 si è affrontato il tema della crisi del lavoro nella nostra forania e nella nostra parrocchia. Il parroco ha fatto presente che già la diocesi, durante lo scorso anno, ha promosso due iniziative: il "Fondo straordinario di solidarietà" e il "Progetto Microcredito" per venire incontro ai problemi dei lavoratori.

Anche nella nostra parrocchia esistono situazioni di famiglie bisognose che al momento ricevono un aiuto da Comune e parrocchia in accordo. Sarebbe utile, come CPP, individuare qualche iniziativa per assicurare il mantenimento di un fondo continuo a favore di queste situazioni. Dopo breve confronto l'assemblea ha deciso di proporre alla comunità una cassetta per la raccolta di offerte nelle domeniche di avvento, riservandosi di mettere a punto altre idee a partire da gennaio 2010.

Sono state previste tre cassette da esporre, la domenica, nelle chiese di Lentiai, Marzai e Stabie.

Al quarto punto dell'o.d.g. il parroco ha comunicato che il 2 dicembre il Vescovo

sarà presente all'oratorio di Mel per parlare con alcuni rappresentanti dei CPP della forania e concordare il cammino pastorale da seguire nel territorio.

All'interno dell'assemblea si è designato il gruppo di persone che sarà presente all'incontro in rappresentanza della nostra parrocchia.

In chiusura di serata si è stabilito di proporre al gruppo giovani di Lentiai l'animazione della veglia di preghiera nella notte di Natale, prima della messa solenne delle 23.00.

La riunione si è conclusa alle ore 22.40
La segreteria

Fondo di solidarietà

Il Consiglio Pastorale ha avviato l'iniziativa in Avvento su invito della diocesi che per prima aveva dato l'esempio mostrando la volontà di andare incontro ai numerosi casi di famiglie in difficoltà a causa della crisi economica in atto.

Nell'ultima riunione lo stesso consiglio ha deciso di rendere permanente il fondo cercando il modo di alimentarlo in maniera continua.

Le famiglie sono invitate a ritagliare dal proprio bilancio una somma mensile (possono essere 5, 10, 20 euro...) secondo le possibilità. Mensilmente sarà posta in chiesa la cassetta del fondo di solidarietà ricordando per tempo (la settimana prima) l'iniziativa. Nella prima fase si cercherà, attraverso il contatto personale (sono impegnati i membri del consiglio pastorale), di sensibilizzare più famiglie possibili.

Si ritiene importante sapere su quali entrate contare mensilmente.

Tale impegno, che la famiglia si prende, ovviamente è morale poiché si fonda unicamente sulla parola.

Le somme raccolte verranno utilizzate per l'acquisto di beni di prima necessità, per evitare possibilmente di consegnare denaro.

Anagrafe

Nuovi figli di Dio

Il 10 gennaio 2010

1. BISCONTI MIRIANA di Luca e Sacchet Laura, nata a Feltre il 30.6.2009, Bardies 55
2. SCARTON LUCA di Michele e Scarton Genny, nato il 12.8.2009 a Feltre, via Calvi 19

Nella pace del Signore

Anno 2009

35. ZALIVANI BIANCA di anni 76, via Piccolotto 25, deceduta il 23.11.2009 e sepolta a Lentiai
36. SANCANDI INES di anni 95, via Campo s. Pietro 47, deceduta il 15.12.2009 e sepolta a Villa di Villa
37. CRODA ANGELA di anni 105, via Monte Garda 24, deceduta il 16.12.2009 e sepolta a Lentiai

Anno 2010

1. MAZZORANA AGNESE di anni 94, via dei Martiri 32, deceduta il 4.1.2010 e sepolta a Lentiai
2. CONZ ANTONIETTA di anni 90, casa di soggiorno, deceduta il 5.1.2010 e sepolta a Feltre
3. DEON GIOVANNI di anni 96, via Valle 21, Marzai, deceduto il 10.1.2010 e sepolto a Marzai

Fuori parrocchia

Deola Silvio di anni 73, via Campo S. Pietro 107, deceduto il 13.12.2009 sepolto a Villa di Villa

Zanivan Rita Maria di anni 81 ved. Degottardo Tarcisio deceduta 12.1.2010 e sepolta a Prata di Pordenone

Castellan Emma, nipote di Giacobba Tres Pitol emigrante di Lentiai, deceduta il 20.1.2010 a Orizaba, Vera Cruz, Messico





Esperienze Catechistiche

Catechismo: lezione o esperienza?

Eravamo vicino a Natale quando un pomeriggio siamo andati a trovare nonna Antonietta per augurarle "Buon Natale e Buon Nuovo Anno" e anche "Buon Compleanno" anche se arrivava da alcuni giorni. Da casa abbiamo portato caramelle, biscotti, qualche bustina di tè ecc.

Nonna Antonietta ci aspettava con affetto: aveva uno splendido sorriso e anche i suoi occhi brillavano di gioia.

Al vederci si emozionò tantissimo e non sapeva cosa fare per noi. La sua casa era pulita e in ordine e anche molto accogliente; ci ha detto che si arrangia a fare tutto da sola, dalla pulizia personale a quella della casa. Ci ha raccontato che quando aveva solo quattro anni più di noi è andata a lavorare presso una famiglia veneziana dove le vollero molto bene. Ci ha detto che non si sente sola perché ha sempre Gesù vicino. Quando l'abbiamo lasciata la



sua casa non era più così in ordine come prima, ma lei continuava a sorridere e noi eravamo felici di aver conosciuto una nonna così simpatica.

Grazie, nonna Antonietta! Torneremo a trovarli!

I ragazzi di quinta

Siamo combattute: se continuare a fare "lezione di catechismo" o privilegiare le esperienze di vita. Ci sembra che "fare" incida meglio nella educazione che restare sui banchi a scrivere, disegnare e parlare come fanno tutti i giorni per quattro ore. Hanno ragione quando sbottano: scrivere ancora? Ma lo abbiamo fatto tutta la mattina!

Le catechiste

Buon compleanno Gesù'

"Caro Gesù...

Il Natale è già passato, ma io sento ancora l'allegria di quei giorni.

Quest'anno, noi ragazzi del catechismo assieme alle nostre catechiste, abbiamo realizzato il presepe "di Lentiai". Un presepe grande, importante, unico ed anche molto particolare.

Siamo partiti da zero, abbiamo avvicinato i tavoli e con delle cassette abbiamo fatto le colline. Le catechiste hanno attaccato un telo blu per fare il cielo, con la carta crespata abbiamo ricoperto i tavoli e con la carta roccia abbiamo fatto le montagne. Dopo di che... cosa ci mettiamo sopra? Ci vogliono case, alberi e personaggi. Ciascuno di noi ha costruito una casa: la propria casa. Erano tutte belle, una diversa dall'altra. Mi sono divertito molto a fare la mia anche se, devo essere sincero... mi hanno aiutato un po' anche mamma e papà. Gli alberi invece li abbiamo costruiti tutti assieme; le statuine ce le ha prestate don Gabriele.

I ragazzi di quarta hanno fatto gli angeli e le stelle da appendere al cielo ed in ogni stella ognuno di noi ha scritto qualcosa: una preghiera, un grazie o un augurio. Ma la cosa che più mi ha stupito è che la capanna non c'era. Dove nasce Gesù?

Come possiamo fare un presepe senza capanna?

Al suo posto c'era la chiesa di Lentiai e Maria, Giuseppe e Gesù li abbiamo messi davanti alla chiesa, la casa di Gesù. Le catechiste ci hanno detto che Gesù non è nato solo 2000 anni fa, ma ogni anno a Natale rinasce nei nostri cuori e se rinasce a Natale... devo prepararmi ad accoglierlo, proprio come quando festeggio il compleanno di un mio amico.

Ops.. dimenticavo la cosa più importante: è stato bello fare questo presepe perché lo abbiamo costruito tutti assieme, aiutandoci l'un l'altro... e ci siamo anche divertiti molto!"

Silvia e i ragazzi



Presepe in oratorio realizzato dai bambini del catechismo.

...un angelo

L'ultimo mercoledì di catechismo, prima delle vacanze natalizie, ci siamo raccolti in preghiera attorno al presepe allestito dai compagni di quinta in Oratorio. Abbiamo pregato cantando alcune canzoni imparate a scuola; ci sono piaciute in modo particolare per il loro contenuto e perché ci hanno aiutato a comprendere meglio il vero significato del Natale.

Riportiamo qui di seguito le strofe che più ci hanno fatto riflettere: chissà che questi semplici versi riescano ad "arrivare" anche al vostro cuore, così potremo sperare tutti insieme che il Signore rimanga sempre in mezzo a noi.

*E' bello essere un angelo in terra
per indicare a tutti il cammino
che porta dritto ad una capanna
dove aspetta Gesù Bambino
venuto a dire parole d'amore,
ad insegnare...*

a vivere in pace e gioia...

*Arriva il Natale,
ci porta un regalo eccezionale,
il più bello che c'è.*

*Non cercare tesori dove luccica l'oro,
...meglio l'amore e la felicità.*

*Auguriamoci Buon Natale,
stringendoci le mani.*

*Fuori nevicata, ma nel cuore
c'è una calda atmosfera d'amor...*

I bambini di quarta

BILANCIO ECONOMICO DELLA PARROCCHIA 2009

ENTRATE ORDINARIE		USCITE ORDINARIE		OFFERTE CON DESTINAZIONE	
Elemosine feriali e festive	15.662,00	Spese di culto	6.966,36	Infanzia missionaria	60
Offerte per candele votive	5.756,52	Spese per personale	2.468,00	Per migranti e rifugiati	40
Offerte ord. per la chiesa	8.054,24	Spese per utenze	7.528,68	Per i malati di lebbra	40
Interessi	13,80	Spese per ufficio parrocchiale	6.009,54	Quaresima di fraternità	865
Per bollettino parrocchiale	9.386,80	Spese per sussidi pastorali	11.561,23	Per la terra santa	60
Entrate varie	3.892,89	Imposte, tasse, assicurazioni	8.225,07	Per la carità del papa	195
		Spese per manut. ordinaria	766,98	Per l'università cattolica	50
		Acquisto attrezzature	176,29	Per la chiesa diocesana	116
		Varie	4.369,60	Giornata missionaria mondiale	413
				Per il seminario	397
				Un posto al tuo pranzo di Natale	986
Totale	42.766,25	Totale	48.064,75	Totale	3.219
ENTRATE STRAORDINARIE		USCITE STRAORDINARIE		BILANCIO DELLE MESSE	
Off. per restauri e lascito (uno)	538.075,27	Spese per restauri (Cesana)	63.492,34	Entrate per offerta delle messe	7.170
Contributi regionali (Cesana)	36,470,00	Interessi passivi su fido	2.046,92	Uscite: ai sacerdoti celebranti	1.270
Totale	574.545,27	Totale	65.539,26	per la parrocchia	350
				per opere di carità	2.230
				al fondo diocesano sac.	3.050
				per abbonamenti vari	270
Totale entrate ord/strodr	617.311,52	Totale uscite ord/straord.	113.604,01	Resto	pari
Totale generale entrate 617.311,52		Totale generale uscite 113.604,01		Avanzo 503.707,51	

NB. Dei due lasciti uno (Marcer Nedda) è arrivato regolarmente. L'altro (Basei-Pasqualotto) è tutt'ora in fase di definizione, anche se in finale di arrivo. Il suo ammontare non è ancora definito.

La Voce di Lentiai

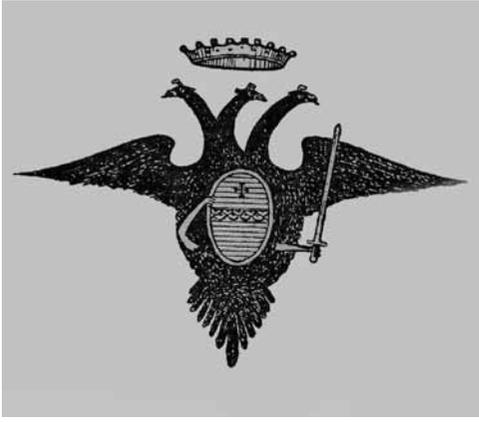
Costo dei sei numeri del 2009: € 11.602 (€ 11.533 nel 2008)

Entrate 2009: € 9.386 (€ 8.593 nel 2008)

Passivo 2009: € 2.215 (€ 2.940 nel 2008)

DISTRIBUZIONE DEL BILANCIO SECONDO LE FRAZIONI

Località	Entrate ord.	Entr. straord.	Usc. ord.	Usc. straord.	Saldo 2009	Saldo netto
Lentiai	34.656,20	13.078,38	-38.856,17	-2014,18	6.864,23	-260.701,35
Marziai	2.635,16	0,00	-635,68	0	1.999,48	7.678,21
Stabie-Canai	1.490,04	3.500,00	-539,92	0	4.450,12	82.266,56
Bardies	396,82	0,00	-125,89	0	270,93	8.790,44
Boschi	213,57	0	-22,19	0	191,38	4.089,01
Campo S. Pietro	290,27	0	-288,99	0	1,28	8.971,99
Cesana	47,77	41.060,00	-168,36	-61,261,14	-20.231,73	-81.498,46
Colderù	381,84	0	-153,83	0	188,01	-6.906,77
Corte/Tall./Torta	334,21	0	-503,03	0	-168,82	-3.209,57
Pianazzo	251,12	0	-389,03	0	-137,91	4.055,80
Ronchena	897,6	0	-203,48	0	694,12	5.759,01
S. Gervasio	89,75	0	0	0	89,75	2.628,09
Villapiana	259,01	0	-233,53	0	25,48	5.159,27
S. Donato	0	250	0	-2.218,92	-1.968,92	-1.012,74
Oratorio	862,91	516.656,89	-4.661,66	-45,02	512.813,12	706.004,47



a cura di Gino Pasqualotto

gino.pasqualotto@gmail.com

Cesana 1785-1815 dal crepuscolo della Serenissima al dominio dell'Austria

La capitolazione

§ 13. Il 12 maggio 1797, con l'abdicazione del Maggior Consiglio, si svolse a Venezia l'ultimo atto del dramma che segnò la fine ingloriosa della Repubblica del Leone. Tre giorni dopo il Doge abbandonò il Palazzo Ducale e i francesi entrarono in città. Feltre era stata occupata fin dal 10 maggio (1). In realtà due sporadiche puntate i soldati napoleonici le avevano già fatte in precedenza, alternandosi con gli imperiali. Una prima volta il 7 settembre 1796, a margine dello scontro di Primolano, quando un drappello di cavalleggeri "con le spade ignude" sguainate, inseguendo gli austriaci in ritirata, era giunto fino alla contrada delle Tezze "urlando la Marsigliese" con l'accompagnamento di "sei trombe". La seconda il 30 gennaio, questa volta fermandosi qualche giorno e trovando così il tempo per saccheggiare i dintorni (2). A Feltre s'insediaronò i reparti del generale Verges. Comandante della piazza fu nominato il capitano Mollard. L'ufficiale si prodigò con grande zelo per cancellare i simboli del potere della Serenissima: vennero smantellati stemmi gentilizi e insegne; furono aboliti titoli nobiliari e ricorrenze. Fu ammainata anche l'antica bandiera del feudo di Cesana, che simboleggiava il legame storico con Venezia.

Azzurra, con il leone d'oro, accovacciato, che tiene fra le zampe anteriori il nucleo dello stemma gentilizio della Contea, ossia lo scudo ovale con la croce (3).



Il conte Carlo Giuseppe Vergerio, investito del feudo fin dal 1789, era all'epoca il rappresentante più autorevole delle famiglie comitali di Cesana. Invitato da Mollard a rinnegare la Serenissima, in cambio di vantaggi personali, ebbe un sussulto d'orgoglio: "Voi potete piegarci con la punta delle vostre baionette, ma se invece credete adoperare le vostre umilianti profferte, vi sbagliate, Generale. In sette secoli di leale dominio feudale, Noi non abbiamo mai per viltà accettato né compensi dagli uomini, né carezze dalle donne" (4).

Ridotto alla condizione di semplice cittadino, Carlo Vergerio morì il 6 giugno 1797, all'età di cinquantotto anni. Nel suo cuore di aristocratico il grande rammarico di veder scomparire il feudo di Cesana e la Repubblica Veneta dileggiata intorno all'albero della libertà. Sposato da ventotto anni con la nobile Caterina Doglioni dal Mas di Belluno, risiedeva con la famiglia a Villapiana. Lasciava sette figli: Francesco, Giovanni, Graziosa, Luigia, Marianna, Giovanna e Marina. Alcuni di loro saranno protagonisti di vicende che interessano la nostra storia. Francesco, in particolare, sentì

forte il dovere di guidare la transizione verso i tempi nuovi, poi abbandonò per sempre la Contea dei suoi avi.

Cesana fu aggregata alla Municipalità Provvisoria di Mel che dipendeva dalla piazza di Conegliano (generale Meyer). Sui manifesti di quel periodo campeggiano le parole libertà ed eguaglianza, ma bisogna dire che questa prima occupazione francese di democratico ebbe ben poco, se non qualche atto formale, e a soffrirne maggiormente furono i ceti più poveri della popolazione.

L'Armata si finanziava quasi interamente con le risorse ricavate dai territori che andava man mano occupando. Pur stando per pochi mesi sul nostro territorio, i napoleonici lasciarono un triste ricordo. Neanche gli arredi sacri delle chiese furono risparmiati. Particolarmente eloquente, a tal proposito, è il verbale dell'assemblea della Regola di Colderù dove, alla data del 15 giugno 1800, si decide "[...] di rimettere l'argenteria già asportata nel tempo delle disgustose democratiche vicende [...] cioè croce, lampada e tavolette per la spesa di lire 800" (5).

A rappresentare i tre deseni della Contea presso la Municipalità di Mel furono designati don Nicolò Manfredi e Lodovico Pante per Lentiai, A. Saccol e S. Prigol per Cesana, G.B. Tieppo e G. Bertuol per Stabie. Nell'assemblea sedevano persone moderate che niente avevano a che spartire con il giacobinismo rivoluzionario, ma spettò loro l'ingrato compito di raccogliere denaro per mantenere il "democratico governo". La tassa straordinaria del taglione divenne tristemente famosa. A un certo momento, resisi conto che "diverrebbe il taglione troppo gravoso e non eseguibile", in sostanza che non si poteva taglieggiare ulteriormente una popolazione già ridotta allo stremo, nella seduta del 2 luglio 1797 decisero all'unanimità di "vendere al pubblico incanto la montagna e osteria di Praderadego", che era un bene della comunità (6).

Furono istituiti dei comitati che dovevano occuparsi di sanità, sicurezza, polizia, istruzione, arti, commercio, agricoltura. In rappresentanza di Cesana vi parteciparono Giuseppe de Mozzi e Lodovico Pante.

Da un documento emesso dalla Municipalità, veniamo a conoscere i nomi dei "pistori" (fornai), tabacchini e "beccheri" (macellai) che operavano a Lentiai: Giacomo Piccolotto e Antonio Zornitta vendevano il pane; quest'ultimo distribuiva anche i tabacchi; i commercianti di carne erano Zuanne de Mozzi e Mattio Marzer (7).

Il 17 ottobre nella villa Manin di Passariano (Udine) Napoleone firmò con i plenipotenziari dell'imperatore Francesco II l'accordo di pace noto come trattato di Campoformio, con il quale cedeva all'Austria la Repubblica Veneta con tutti i domini dell'Adriatico. Ciò nonostante i francesi occuparono il Veneto fino alla fine dell'anno.

A dicembre di quel terribile 1797, il bilancio del distretto di Mel registrava in entrata la cifra di L. 214.288. Il 62% circa di questa somma era dato da alienazioni di beni pubblici e contribuzioni forzose: L. 63.422 da vendite di beni allodiali, L. 39.637 dalla vendita delle argenterie sequestrate alle chiese, L. 29.108 dall'imposta straordinaria del taglione. (8).

(1) Cambruzzi-Vecellio, Storia di Feltre, vol. IV, p. 329.

(2) Ibidem, p. 322, 325.

(3) Francesco Vergerio, I Cesana, memorie storiche, genealogiche ed araldiche, Alassio, 1936, p. 147.

(4) Ibidem, p. 104. Il Conte si sbagliava sul grado dell'ufficiale, in quanto Mollard era all'epoca capitano comandante di battaglione; solo qualche anno dopo diventerà generale dell'Armata (Raccolta degli ordini, avvisi e proclami, pubblicati in Milano nell'anno V Repubblicano Francese, T. III, Milano, 1797, p. 7).

(5) Francesco Vergerio, Storia dell'antica Contea di Cesana, Alassio, 1931, p. 375.

(6) Sauro Francescon-Nino Sartori, Mel storia e leggende arte e usanze, 1991, doc. p. 486.

(7) Ibidem, doc. p. 284.

(8) Ibidem, doc. p. 490.



San Giacomo il Minore

Antichi benefattori

A metà del Trecento la cappella castrense di Cesana possedeva tutte le caratteristiche dell'impianto medievale che sta emergendo dai restauri, e probabilmente buona parte degli antichi affreschi che ne decorano le pareti.

Circa due anni prima che Feltrino e Bellunese fossero colpiti da un tremendo terremoto e dal flagello della peste nera (1348), che ne decimarono la popolazione, un certo Nicolò q. Corrado detto Negro fece una donazione testamentaria (24 giugno 1346) di alcuni masi alla chiesa di San Bernardo.

Il benefattore affidava il "gius di presentazione ai fratelli Francesco e Bertoldo (?) e ai loro successori". Queste proprietà fondiari con abitazioni, donate dal facoltoso possidente, dovevano servire al mantenimento di un cappellano officiante (1). Ma chi erano questi personaggi? Essi appartenevano a un ramo della famiglia dal Colle, dei conti dei Cesana, che aveva abbandonato da molti anni la Contea per trasferirsi a San Vito di Val di Dobiadene (Valdobbiadene).

Quel Bertoldo, il cui nome è citato dal Tomasi col beneficio del dubbio, si chiamava in realtà Bontadosio. Esisteva un quarto fratello di nome Ensedisio. Non ebbero discendenti e quel ramo familiare si estinse.

Il padre loro, Corrado detto Negro, era andato ad abitare nella Marca Trevigiana insieme con il fratello Giovanni detto Testa, il quale era stato aggregato al Maggior Consiglio di Treviso (9 maggio 1332) (2).

Il padre di Corrado e Giovanni, conte Francesco dal Colle, era figlio di Nicolò detto Collatino, capostipite dei dal Colle. I due fratelli di Nicolò, Giacomino detto Muzio e Vergerio, avevano dato origine invece agli altri due rami comitali dei Muzzi (Mozzi) e Vergerio (3).

I conti dal Colle raggiunsero posizioni di prestigio nella Marca, ma la famiglia continuò a vivere a San Vito.

Insieme per le nostre chiese

Per la tutela e la valorizzazione degli edifici sacri della parrocchia di Lentiai

Questo ci fa capire che, nonostante le ricorrenti dispute di confine per pascoli e boschi (4), i rapporti diplomatici e commerciali fra le comunità di Cesana e Valdobbiadene erano, in sostanza, buoni. Nel periodo in cui vissero e operarono questi Conti, la storia di Cesana s'incrocia con quella di alcuni illustri personaggi immortalati nella Divina Commedia.

Infatti, i fratelli Corrado e Giovanni di San Vito compaiono nell'elenco dei feudatari confermati nell'investitura (1321) da Cangrande della Scala (5), vicario imperiale di Verona, "colui che - scrive Dante - impresso fue, nascendo, sì da questa stella forte, che notabili fien l'opere sue" [Par. XVII, 76-78].

Il provvedimento di Cangrande poneva fine a una spinosa questione sorta tra i Cesana e il vescovo Alessandro Novello, altra controversa figura del poema dantesco (6).

Sostanzialmente ghibellini e fautori dell'Impero, i Cesana non vollero mai sottomettersi all'autorità dei vescovi-conti di Feltre. Significativa, in tal senso, è la vicenda che segue.

La precedente investitura feudale risaliva al 14 agosto 1311, suggellata da un atto diretto di Arrigo VII di Lussemburgo (7), che si trovava in Lombardia e al quale Dante scrisse la famosa epistola [VII, 17 aprile 1311], esortandolo a restaurare senza indugi l'autorità imperiale in Italia. "Rinnovò questo imperatore li privilegi a Bonifacio e Nicolò Conte di Cesana della proprietà e dominio del castello e territorio di Cesana, e con gli huomini di Masnata abitanti in detto loco" (8).

Nel 1320 il vescovo Alessandro mise in discussione questo diritto imperiale. Rifugiatosi a Treviso per sfuggire alle insidie di Gueccellone VII da Camino, che dominava su Feltre, l'alto prelato era sfiduciato e ammalato. Aveva deciso di chiudersi nel convento dei suoi confratelli minoriti di Portogruaro, ma era assillato da un problema di debiti.

Il 14 gennaio riuscì ad ottenere un prestito di "cento lire di denari veneti" dal feltrino Romagno da Romagno, per "necessità sua quanto del suo vescovato". Come garanzia egli concesse al creditore "la Podestaria e il diritto della Podestaria della Contea di Cesana", con "tutti i redditi e proventi" connessi (9).

I Cesana reagirono a quello che consideravano un abuso, favoriti nella loro azione da alcune tragiche vicende.

Nel febbraio del 1320 moriva il vescovo Alessandro. All'inizio dell'anno successivo Gueccellone da Camino veniva ucciso da congiurati bellunesi.

Qualche mese dopo (maggio 1321) finiva assassinato a Belluno anche il nuovo vescovo Manfredo di Collalto.

In questa confusa situazione politica i Conti si appellarono a Cangrande della Scala che nel frattempo aveva occupato Feltre. Il 19 settembre 1321 ottennero dal delegato imperiale una parziale riconferma dei loro diritti: "I conti di Cesana, vedendo impadronito lo Scaligero della città di Feltre, soggettandosi anch'essi volontariamente al dominio di lui, ricevettero dallo stesso l'investitura del contado, con l'obbligo d'annua ricognizione di due cani da caccia e di due sparvieri, restando però in potere dello Scaligero le rendite dei dazi della Muda e altre gabelle" (10).

Un anno dopo questi avvenimenti, i Conti riuscirono ad ottenere dal Vicario imperiale la conferma di un altro privilegio: "[...] restò terminato che Pisocco e gli altri conti di Cesana non fossero tenuti al pagamento di gabelle nel transito della Piave per venire a Feltre e ritornare in Cesana" (11).

Il conte Pisocco, figlio del capostipite Muzio, era a quel tempo un personaggio assai ragguardevole e influente.

Uno dei suoi fratelli, Bartolomeo detto Bottacino, risiedeva stabilmente in Feltre (12).

Gino Pasqualotto

(1) Giovanni Tomasi, La Diocesi di Ceneda, chiese e uomini dalle origini al 1586, vol. I, 1998, p. 280.

(2) Francesco Vergerio, I Cesana, memorie storiche, genealogiche ed araldiche, Alassio, 1936, pp. 64-65

(3) Ibidem, p. 31.

(4) Nel 1328 Val di Dobiadene presentò un ricorso all'imperatore Ludovico IV il Bavaro, contro l'occupazione da parte di Cesana delle valli "Paula" e "Molla" (Giambattista Verci, Storia della Marca Trivigiana e Veronese, T. X, 1791, p. 31).

(5) Vergerio, cit., p. 64.

(6) Il vescovo Alessandro, riabilitato dalla storiografia moderna, fu accusato dai suoi contemporanei di aver tenuto un atteggiamento ambiguo nella tragica vicenda dei fuorusciti ghibellini ferraresi rifugiatisi a Feltre, riconsegnati poi nelle mani del legato pontificio di Ferrara e giustiziati. Il fatto suscitò lo sdegno di Dante: "Piangerà Feltro ancora la difalta (tradimento) de l'empio suo pastor" [Par. IX, 52-54]. Sulla vicenda vedi Giuseppe Argenta, I Vescovi di Feltre e di Belluno, IBRSC, 1981, pp. 49-50.

(7) "[...] l'alto Arrigo, ch'a drizzare Italia verrà in prima ch'ella sia disposta" [Par. XXX, 137-138].

(8) Giorgio Piloni, Historia della Città di Belluno, Forni Editore, 2002, p. 139. Bonifacio (cugino di Corrado e Giovanni da San Vito) e Nicolò erano nipoti rispettivamente dei capostipiti Collatino e Muzio (Vergerio, cit., p. 23).

(9) Cambruzzi-Vecellio, Storia di Feltre, I, pp. 307-308; Argenta, cit., p. 53, 149,150.

(10) Cambruzzi-Vecellio, cit., p. 316. Su queste vicende vedi anche Piloni, cit., p. 141, 144.

(11) Cambruzzi-Vecellio, cit., p. 317.

(12) Vergerio, cit., p. 47.

Pozzo di San Patrizio

Nell'ambito della quinta edizione della "Festa del Mais- festa della polenta e della tradizione", svoltasi i primi week-end del mese di settembre, in piazza di Lentiai e nell' antistante "Campon", si è reiterata un'originale iniziativa denominata "POZZO DI SAN PATRIZIO".

Dopo l'inaspettato successo della prima edizione, è cresciuto l'interesse ed il numero di donazioni a favore del pozzo! L'originalità dell'evento sta tutta nel fatto che gli oggetti pescati, sono oggetti caduti in disuso, ma grazie a questa iniziativa, trovano

una nuova ragion d'essere.

Le donazioni che si sono fatte di volta in volta più numerose, hanno permesso, quest'anno di elargire 1200,00 euro all' "Associazione Mano Amica" e all' "Hospice Le Vette" di Feltre, nonché 500,00 euro alla casa di riposo "Rosa ed Ettore Mione" di Lentiai. Abbiamo creato un momento di aggregazione e divertimento, durante l'allestimento del pozzo, che è risultato poi essere un aiuto concreto!

È inutile dire quanto ciò ci gratifichi!

La Pro Loco di Lentiai

Bufali a... novembre!

Domenica 22 novembre a Ronchena, in occasione della festa della "Madonna della Salute", si è svolta l'annuale castagnata. Durante la manifestazione c'è stata l'8^a edizione del concorso di disegno rivolto ai bambini delle scuole primarie di Lentiai e Villapiana, dal titolo: "Disegna con noi".

I bambini dovevano aprire la loro fantasia ad un tema semplice ma allo stesso tempo difficile per la sua ampiezza "il bosco e i suoi abitanti".

I partecipanti sono stati tutti molto bravi, e la scelta dei vincitori da parte

ne fiabesca del bosco sintetizzato nel suo elemento fondamentale: l'albero. Per il triennio, si è classificata prima De Nardin Giulia, per l'originalità della composizione e la coraggiosa coloritura timbrica che crea un particolare effetto ottico; al secondo posto è arrivato Maso Thomas, per l'interpretazione personale del tema, felice costruzione, equilibrata ed efficace; al terzo posto è arrivata Lot Jamaica, per aver interpretato ataviche paure evocate dal bosco e per il delicato uso del colore.



della giuria, composta da Elena De Gan, Walter Bernardi, Antonella Menel e Paolo Casagrande, non è stata semplice.

Tra i 165 disegni in gara, i giurati hanno dovuto scegliere i tre più belli per ognuna delle due categorie in gara: la prima comprendeva i disegni dei bambini di prima e seconda elementare, la seconda comprendeva quelli di terza, quarta e quinta.

La prima classificata del biennio è stata Bessegato Aurora, per l'approfondita e reale ricerca degli elementi del bosco realizzati con ricchezza di particolari; al secondo posto è arrivata Scopel Sara, per l'interpretazione personale degli alberi che crea un'atmosfera sognante; al terzo posto è arrivato Carbolante Dylan, per l'interpretazio-

Ad ogni bambino è stato dato un ricordo della manifestazione: una maglietta rappresentante il "bufalo pittore".

Per la riuscita del concorso, il comitato frazionale di Ronchena ringrazia gli sponsor: Colle s.p.a, Sicma di Tremea, Garbini Silvano, Deon Edilizia, Bar Pezzin, Agrigarden di Santa Giustina, Dm Teknik, la Gioielleria Pasa e l'Amministrazione Comunale.

Durante la manifestazione è stata fatta anche una lotteria per la quale si ringraziano i panifici Cavacece e "Lo Scigno".

Molto gradita è stata la presenza, seppur breve, di Letizia Bacchiet, la giovane partecipante a Miss Italia arrivata terza, e che ha dato lustro al nostro paese.

Moreno Centa

Bric

GIORNATA
della PERSONA con sindr



Nella seconda domenica di ottobre si è festeggiata la Giornata Nazionale della Down; anche la sezione AIPD della provincia di Belluno ha organizzato alcune iniziative per la ricorrenza, aggiungendo qualche stand. Alcuni paesi della Sinistra Piave (Lentiai, Mel, Limana) hanno partecipato con l'apertura di alcuni degli stands espositivi dell'Associazione Italiana Down che - è una tradizione perché siamo alla sesta edizione. In questa giornata, grazie alla collaborazione del Comitato Provinciale di Lentiai è stata la prima tappa del raid automobilistico. Nella piazza del paese il corteo, composto da una ventina di persone, ha fatto un giro a piedi; durante la breve sosta con ristoro presso lo stand della Pro Loco, si è avuto il tempo di familiarizzare con i cittadini presenti e di scambiare qualche parola. In tutta la provincia, dal Comelico ad Arsiè, sono state organizzate iniziative. A Mel c'è stata - come già negli anni più recenti - l'apertura delle porte medie dell'Istituto scolastico comprensivo dei due comuni. Questa partecipazione è stata frutto del progetto "Giornata Nazionale della Down" della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Lentiai e del volontariato (CVS) di Belluno, coinvolgendo agli alunni dell'Istituto scolastico comprensivo di Mel. Come è noto il progetto "Giornata Nazionale della Down" porta lo stesso titolo, curato con meritevole attenzione da parte dell'AIPD, di un ricettario di piatti "speciali" elaborati da due scuole dell'Alberghiero della provincia, assieme ai quali si frequentano le stesse scuole.

Ad ulteriore onore della sinistra Piave, tra le ricettarie c'è stata Mirco Della Vecchia, che ha avuto come collaboratore il nostro paese. Prima di concludere è giusto ricordare che sabato 23 ottobre a Belluno Bocce Feltrino è stata consegnata alla presidente Anna Bocca la coppa "Piacere" di Lentiai. Il merito di questo va alla Bocca



Nella nostra rubrica Lentiai ANDATA E RITORNO diamo spazio, oltre al mondo dell'emigrazione, anche a coloro che vivono esperienze significative, lontano da Lentiai. Vanno per aiutare gli altri, i poveri, chi è più sfortunato di noi.

Queste persone ritornano con un bagaglio di conoscenze, consapevolezza spirituali e morali. Pensiamo sia importante condividerle con voi e riflettere, in qualsiasi parte del mondo leggete queste righe.

Facciamo una chiacchierata con Eleonora nata a Lentiai nel 1990, tuttora residente a Ronchena con i genitori, Florindo e Rosa che la incoraggiano e supportano.

Sei stata attratta da questa esperienza?

Sì, molto. Mentre guardavo le immagini mi emozionavo e mi sentivo già proiettata tra quei splendidi e sfortunati bambini. Sinceramente avevo un po' di timore perché sono una persona piuttosto timida e riservata. Non sapevo però se sarei stata utile o se ero all'altezza. Ero però un po' titubante perché vedevo le situazioni molto differenti dalla mia attuale.

Quando hai deciso di affrontare l'esperienza, come sono stati i preparativi?

I precedenti volontari erano stati in Egitto. Erano due mie amiche e le ho sentite raccontare con un tale entusias-



Scaturivano delle discussioni molto interessanti.

Alla fine ti sei sentita pronta per il viaggio?

Grazie alla preparazione ho superato la mia titubanza iniziale. Era cresciuta dentro di me la consapevolezza che avrei potuto aiutare gli altri.

... Arriva il giorno della partenza.

Il 23 agosto del 2009, alle 2.00 di notte, siamo partiti da Feltre. L'avventura iniziava. Eravamo in sei: suor Angelina, Chiara ed Anna di Pedavena, Davide da Cellarda e Petra da Sovramonte, tutti compagni di classe. Durante il tragitto ci siamo con-



Raccontaci qualche cosa di te.

Ora sono iscritta all'Università di Trento, alla facoltà di Sociologia. Ho già iniziato a dare degli esami con successo. L'esperienza che ho vissuto in Brasile risale all'estate del 2009.

Frequentavo l'ultimo anno del liceo psicopedagogico gestito dalle suore Canossiane. Ogni anno ci venivano illustrate con testimonianze, foto e filmati le esperienze di volontariato nelle missioni con l'Associazione VOICA (Volontariato Internazionale Canossiano) dell'anno precedente. L'Istituto dava la possibilità di fare l'esperienza a due o più studenti.

simo che mi hanno subito contagiata. Ho deciso di buttarmi. Non vedevo l'ora di partire. Ed ho iniziato i corsi di formazione a Brescia.

Perché a Brescia?

I volontari provengono da tutta Italia e vengono smistati in due strutture religiose, una a Roma, che accoglie le persone del centro sud, e l'altra a Brescia per tutto il centro nord.

Come ti sei sentita durante la preparazione?

Ho fatto quattro incontri di una giornata. Eravamo una ventina. Suor Patrizia ci mostrava proiezioni di varie missioni nel mondo e facevamo delle riflessioni.



frontati pensando ad alta voce, entusiasti per ciò che ci aspettava. L'eccitazione era tanta.

Che impressione hai avuto appena raggiunta la missione?

Dopo ore e ore di volo siamo arrivati alla missione. Era in una cittadina di circa cento mila abitanti, ad una trentina di chilometri da Rio de Janeiro: Piabetà. Mi sono guardata attorno. C'erano delle casupole, fatiscenti, non c'erano strade e, a sentire dall'odore, non c'erano neanche le fognature.

Dove ti sei sistemata?

Nella casa delle Madri Canossiane. La struttura era abbastanza capiente. Le suore, furono da subito molto disponibili, ed affettuose nei miei confronti. Mi sono sentita a mio agio.

Qual'era la tua mansione?

Il mattino ci alzavamo presto e dopo un momento di preghiera e la colazione, aspettavamo i bambini che arrivavano alla missione. Erano due gruppi, quello dei più piccoli la mattina, una cinquantina, che non frequentando la scuola non avrebbero saputo dove andare. Il pomeriggio una ottantina di ragazzi più grandi che venivano dopo essere stati a scuola. Fisicamente erano abbastanza curati, anche se nei loro volti era segnata e scavata la sofferenza. Comunque, sapendo in che condizioni vivevano a casa, li ho trovati anche allegri: avevano sempre il sorriso sulle labbra.

Io organizzavo un laboratorio manuale di braccialetti e collanine che i bambini dovevano realizzare con le perline. Sembra un'attività banale, ma in realtà è un momento didattico molto importante dove ci deve essere attenzione, creatività e coordinamento oculo-manuale.

Il materiale era messo a disposizione dalle suore canossiane di Venezia. Poi facevamo dei canti in gruppo.

"La macchina del capo" era la loro melodia preferita.

Chiaramente cantavamo in italiano. Quando era bel tempo, andavamo all'adiacente campo da calcio a giocare.

Dopo questa tua esperienza che impressioni hai?

Facendo un paragone con la mia precedente esperienza del GrEst, nella parrocchia di Lentiai, sinceramente ero preparata per lavorare molto di più, sia dal punto di vista organizzativo che relazionale. Probabilmente, siccome era la mia prima esperienza, le Madri non avranno voluto darmi troppa responsabilità. Ascoltando i racconti delle suore, mi sono resa conto che i bambini vivevano delle situazioni molto pesanti. C'era chi non aveva i ge-

nitori, chi veniva abbandonato, chi non aveva cibo e per alcuni, la merenda che davamo era l'unico pasto della giornata.

Che cosa hai "portato a casa" dopo un mese tra i bambini di Piabetà?

Parlando tra noi ragazzi in missione abbiamo fatto delle considerazioni e tutti cinque eravamo già pronti per una nuova "avventura" di volontariato.

Personalmente, ho ben salde nel cuore la gioia dei bambini, la loro semplicità e disponibilità nei miei confronti. Certo non dimenticherò facilmente quei loro grandi occhioni neri... Sono contenta di essermi avvicinata alla cultura brasiliana.

Ho pensato e riflettuto a lungo, come ho detto prima, al fatto che bambini e ragazzi, che vivono nelle difficoltà quotidiane più disparate, abbiano dentro di loro tanta positività e speranza nel futuro. Mi

sono resa conto, forse per la prima volta, che loro sanno apprezzare quel poco che hanno e ne sono grati. Ho fatto un parallelo con il nostro mondo dove cerchiamo di avere sempre di più e non ci accontentiamo mai, non ci basta neanche il superfluo.

Ritornerai?

Sicuramente ritornerò a fare un'esperienza di questo tipo perché mi ho capito quanto sia importante rapportarsi con persone di altri luoghi dove c'è povertà e bisogno di me, anche di quel poco che posso fare.

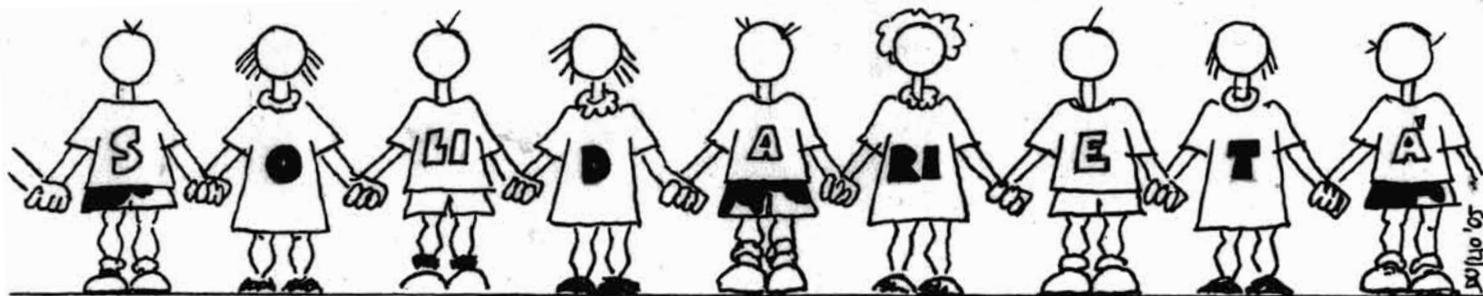
Che consigli vorresti dare ai tuoi coetanei?

Consiglierei di partire, di fare un'esperienza di volontariato tra i bisognosi perché aiuta soprattutto noi stessi. Si dà e si riceve.



In occasione della festa della Madonna della Salute (domenica 22 novembre), il Comitato Frazionale di Ronchena ha voluto consegnare un riconoscimento ad Eleonora per la sua importante esperienza. La targa recita: "per la sensibilità e la disponibilità dimostrata verso il suo paese e con i più deboli".





Vita da club

Esistono quantità "sicure" di alcol?
Non esistono quantità sicure di alcol. Il limite massimo giornaliero da non superare da un adulto che sceglie di bere è di venti-quaranta grammi per gli uomini e di dieci-venti per le donne; per chi ha più di 65 anni il limite massimo è di circa dieci grammi (un bicchiere), e questo in assenza di patologie o di controindicazioni.

Al di sotto dei sedici anni, nel corso dell'infanzia e dell'adolescenza, tutte le bevande alcoliche sono da evitare.

Evita di bere in gravidanza e in allattamento e quando ti poni alla guida di qualsiasi veicolo.

Se scegli di consumare bevande alcoliche, fallo con moderazione, non superando i limiti massimi, prima e dopo i pasti, secondo la tradizione italiana, ricordando che ci sono condizioni o circostanze in cui è opportuno non bere. E' importante ricordare che sotto i sedici anni la legge italiana vieta di somministrare e che comunque al di sotto di tale età non bere è la migliore scelta per la salute e la sicurezza.

Una regola generale e di buon senso dell'Organizzazione Mondiale della Sanità è sintetizzata dallo slogan "Alcol: meno è meglio!".

Come accorgersi che è troppo?

Alcuni comportamenti possono rappresentare un campanello d'allarme di un

comportamento a rischio:

Si beve più velocemente degli altri.

Si beve per affrontare i problemi.

Non si è capaci di smettere di bere una volta incominciato a consumare.

Si beve di nascosto, senza farsi vedere dagli altri o si nascondono gli alcolici acquistati. Si hanno vuoti di memoria. Si ha bisogno di bere di prima mattina per iniziare la giornata. Ci si sente in colpa dopo aver bevuto.

E se guido dopo aver bevuto?

Alcol e guida non vanno proprio d'accordo!

L'alcol alla guida è la prima causa di morte tra i giovani italiani di 15-24 anni. Secondo il codice della strada il limite di alcol nel sangue (alcolemia) durante la guida non deve superare 0,5 grammi per litro.

Mediamente un bicchiere di una qualsiasi bevanda alcolica (12 grammi di alcol) determina una alcolemia di 0,2 grammi per litro, ma tali livelli sono soggetti ad una estrema variabilità individuale. Le ragazze possono raggiungere 0,5 di alcolemia anche con poco più di un bicchiere di vino, birra, amaro, aperitivo alcolico o superalcolico per cui devono avere maggior cautela in previsione di mettersi alla guida di un qualsiasi veicolo (motorini inclusi per le giovanissime).

Prima di mettersi alla guida di un qualunque veicolo è indispensabile aspettare due ore per ogni bicchiere-tipo di bevanda alcolica bevuto.

L'unico rimedio per evitare lo stato di

ebbrezza o di inidoneità psico-fisica alla guida è non bere o bere in modo moderato, mai prima dei sedici anni, rispettando i "tempi di smaltimento" del fegato. Consumare liquirizia, aggiungere zucchero alle bevande, mangiare cipolle o patate crude non modifica né l'assorbimento, né gli effetti tossici dell'alcol. Il fegato è praticamente insensibile a "strategie" elusive, se non addirittura dannose. Pertanto, se pensi che siano possibili "trucchi" per aggirare un controllo da parte delle forze dell'ordine, ricordati che la legge prevede per la guida in stato di ebbrezza l'arresto fino ad un mese, la sospensione o il ritiro della patente, multe consistenti e la sottrazione di punti sulla patente.

ACAT 511

Prima di mettersi alla guida di un qualunque veicolo, è indispensabile aspettare due ore per ogni bicchiere-tipo di bevanda alcolica bevuto (Liberamente tratto da "Alcol: sei sicura?")



Ogni martedì alle 19.30, il Club 511 di Lentiai si riunisce al Centro Tres



"A te la scelta" (matite colorate e pennarelli su carta, opera di Sara Tremea, Vanessa Burtet e Lara Vello. In "Passato, presente, futuro" AUSER, SOMS, CVS, p. 216



Riprendiamoci

Quando a novembre ho deciso di partire per l'Abruzzo ero un po' titubante.

In estate avevo inoltrato alla Regione Veneto la mia adesione per partecipare all'attività del COM 4, il centro operativo regionale istituito a Pianola (una località nei pressi di L'Aquila) in occasione del sisma in Abruzzo, ma non avevo avuto nessuna risposta, né negativa, né positiva. Ma come sempre succede, il destino ci mette lo zampino, e il fatto di parlare con una persona preparata, di capire che avrei lavorato e forse potevo essere utile è stata la molla che mi ha fatto dire sì! Il viaggio in macchina è stato l'occasione per conoscere i miei "compagni di avventura": Elena, una signora fantastica di Venezia e Fabiano il mio collega, ma soprattutto per capire che lo spirito che ci univa era quello del volontario, e nello stesso tempo la curiosità di vedere con i nostri occhi la situazione, che ci era stata proposta dai media o dai racconti di altri volontari. Sono rimasta a Pianola una settimana e i primi tre giorni mi sono trovata catapultata in un mondo completamente nuovo, fra schede GTS, UCV, nomine delle squadre... Con mia grande meraviglia ero stata destinata alla segreteria del F1, la funzione operativa del COM, dove veniva organizzato il lavoro delle squadre di tecnici che uscivano a fare i sopralluoghi per verificare la stabilità degli edifici, per accertare l'esecuzione degli interventi. Dovevo spedire fax, fare decreti, inoltrare documenti ai vari enti, alla partenza speravo di poter essere più operativa ma nel momento in cui ho capito che la mia attività era fondamentale per dar modo ai Vigili del fuoco di intervenire o per permettere alle perso-

ne di rientrare nella loro casa o nell'ipotesi più triste perché venisse abbattuta, tutto è diventato più semplice, la mia presenza aveva un senso.

Il campo era organizzato con le tende: una grande dove si svolgevano le varie funzioni amministrative (segreteria, protocollo, comunicazioni, ecc...) e diverse tende che fungevano da camerate, docce. Forse qualcuno potrà pensare che la sistemazione era un po' spartana, invece noi siamo stati benissimo! Era pulito, caldo, accogliente, grazie all'attività dei "volontari veri", come li chiamavo io, che nei diversi mesi avevano gestito con impegno, sacrificio e cuore i campi degli sfollati e anche i vari centri operativi dislocati nel territorio. Una signora che ho conosciuto mi ha parlato con affetto dei Vigili del fuoco e di tutti i volontari delle diverse associazioni, i suoi occhi si illuminavano quando mi raccontava cosa hanno fatto e questo mi ha resa felice, orgogliosa di appartenere ad una popolazione dove i valori della solidarietà, dell'altruismo, dell'amore per gli altri sono vivi e vengono dimostrati in ogni occasione, da tutto il nostro paese, senza distinzione fra nord e sud.

L'attività d'ufficio impegnava tutta la mia giornata, solo la sera o in pausa pranzo ho potuto visitare qualche paesino e vi assicuro che quello che ho visto rimarrà per sempre nel mio cuore, sarà un monito ad amare ed apprezzare con tutta me stessa quello che ho e le persone che mi circondano, perché non voglio fare l'errore di capirlo solo nel momento in cui le ho perse. Visitare L'Aquila durante il giorno è stato triste, ma

vederla la sera è stato come ricevere un pugno allo stomaco, la città che avevo visto qualche anno fa era scomparsa, mi sono ritrovata in una città fantasma, dove la vita sociale era annientata, dove non c'era un bar aperto o una vetrina allestita, dove le date dei manifesti erano quelle antecedenti al sisma... Però quando guardavo i monumenti vedevo gli interventi di consolidamento, le impalcature, le casette in legno, quando pensavo al "bibliobus" (un autobus stracolmo di libri che venivano portati nei campi) sembrava meno difficile, sembrava che davvero le cose potessero migliorare.



Il ricordo più bello è legato alle tantissime persone che ho conosciuto, con cui ho condiviso momenti di lavoro, qualche arrabbiatura (è vero che l'emergenza era finita, però la gente era stanca, sotto pressione per le imminenti scadenze) ma soprattutto le risate, il senso di appartenenza ad un progetto comune, l'emozione dell'alza bandiera che rappresentava l'inizio della giornata, con alcune persone ho stretto un'amicizia profonda e vera, che spero duri per sempre.

Vi chiederete il significato del titolo... "Riprendiamoci" è un progetto avviato nei mesi scorsi dall'Associazione Genitori si Diventa, rivolto ai giovani aquilani, per la realizzazione di un video che racconti esperienze, paure ma anche richieste e bisogni delle ragazze e dei ragazzi colpiti dal terremoto, dal video traspare la volontà di ricominciare, di riprendere in mano la loro vita e di andare avanti, con l'aiuto di tutti! Nell'ambito di questo progetto l'Associazione, presente su tutto il territorio nazionale e con una sede anche a Venezia, ha organizzato una settimana di ospitalità a Venezia per ragazzi delle scuole medie e superiori dell'Aquila. La mia amica Elena, per testimoniare l'attività di tutti i volontari della nostra regione, ha promosso la stampa di un calendario, con foto bellissime di panorami e particolari dei campi, il cui ricavato andrà a quest'associazione e, scusatemi se ne approfitto, volevo ringraziare tutte le persone che hanno fatto un'offerta per questa iniziativa o che vorranno partecipare.

Manuela Carlin





...un sabato all'anno

Cari lettori, pubblichiamo il testo del pieghevole che riassume scopi, informazioni e calendario attività del nostro sodalizio. Le notizie in esso riportate interessano i soci e tutti i cittadini. Buona lettura e, per saperne di più, fateci visita in Soms.

La Storia

La Società Operaia Mutuo Soccorso di Lentiai, artefice **Antonio Solagna**, si costituisce il **1° gennaio 1898**.

Nel marzo dello stesso anno, **Felice Cavallotti** poeta civile, garibaldino, deputato radicale e difensore puro del popolo, muore in duello.

Da allora, il nostro sodalizio è intitolato a **Felice Cavallotti**.

Il ritratto del Cavallotti e le due mani che si stringono (opere del pittore Luigi Cima di Villa di Villa, 1860-1944) sono inseriti nella bandiera sociale, al centro del tricolore.

La Sala

Il **15 dicembre 1910** viene inaugurata la sede della SOMS. E' situata al civico n° 1 di via Mentana, nel centro storico di Lentiai.

E' di proprietà dei Soci.

La sala viene concessa in uso, a quanti la richiedano, con le modalità previste dal Regolamento interno.

Lo Statuto sociale

La Società (art. 2) **si fonda su principi di solidarietà, mutualità, tolleranza e fratellanza tra i Soci**. Nell'esclusivo perseguimento di finalità di solidarietà sociale, essa ha come scopo principale la riunione dei cittadini, per provvedere, senza fini di lucro, a fornire ai Soci un sussidio nei casi di malattia ovvero, in caso di decesso, un aiuto alle famiglie.

Assistenza sanitaria

L'assistenza sanitaria rappresenta una delle attività fondanti il Mutuo Soccorso ed è esplicitamente prevista fin dalla

promulgazione della legge istitutiva del 1886, tuttora in vigore.

A partire dall'anno 2005 la SOMS ha riorganizzato il proprio programma di assistenza ai Soci, con la costituzione di apposito Fondo alimentato dai contributi annuali versati dai Soci.

Dal Fondo vengono prelevate di volta in volta le somme per l'erogazione dei sussidi stabiliti.

Il Consiglio di Amm.azione approva ogni anno il "**Bollettino delle prestazioni e dei sussidi**", che riassume le assistenze previste.

Il Bollettino è consultabile nel dettaglio presso la sede.

Non trattandosi di forma assicurativa, coerentemente con il dettato legislativo, i rimborsi sono garantiti solo fino ad esaurimento delle somme annualmente accantonate nel Fondo ASI: Assistenza Sanitaria Integrativa. **Soci, non clienti**. Inoltre, in sinergia con la gemellata SMS Carpentieri e Calafati di Venezia, è in fase di studio un ulteriore strumento di sostegno ai Soci: il Microcredito sociale.

Dal gennaio 2010 siamo convenzionati alla **Federconsumatori** di Belluno.

Ne consegue l'automatica iscrizione dei singoli Soci.

Come si diventa Socio?

L'iscrizione è aperta a tutti i cittadini italiani (art. 4) che abbiano compiuto la maggiore età.

Particolari facilitazioni riguardano i contributi previsti per l'adesione del nucleo familiare.

La richiesta di iscrizione a Socio avviene con la presentazione della **domanda di ammissione**, da compilare su apposito modulo disponibile in sede. Alla domanda di ammissione va allegata ricevuta comprovante il versamento del contributo personale o cumulativo (nel caso di nucleo familiare) come previsto dal Regolamento.

I contributi versati sono detraibili dalla dichiarazione dei redditi.

Le Commissioni

L'impegno dei Soci rende possibile la realizzazione di molteplici attività. La programmazione è demandata alle specifiche commissioni:

-Comm. ASI per la gestione del Fondo Assistenza Sanitaria Integrativa;

-Comm. Famiglia per l'organizzazione di POF (progetti formativi), di eventi ludici e ricreativi per giovani e per la gestione di GAS (gruppo acquisto solidale);

-Comm. Cultura e Stampa, che opera in collaborazione con Scuola e Enti;

-Comm. manutenzione sede e gestione agenda per l'utilizzo della sala;

-Comm. Segreteria e Ufficio Relazioni.

Calendario attività anno 2010

Gennaio

Conferenza Federconsumatori

Febbraio

Feste di carnevale

Marzo

06/03 Festa della Donna
Serata dedicata all'archeologia

Aprile

11/04 Assemblea Generale Soci
Commemorazione 25 Aprile

Maggio e Giugno

Presentazione 2 giorni a Col dei Piat
GAS cancelleria scolastica
Programmazione Ricreatorio
Collaborazione ai tornei AIPD

Luglio

11/07 Torneo di ping-pong
Mostra: le Soms bellunesi

Agosto

28-29/08 La 2 giorni a Col dei Piat

Settembre

26/09 Festival "Tocati": gita a Verona

Ottobre

Gemellaggio SMSCC Venezia: gita
10/10 Giornata Nazionale AIPD

Novembre

Conferenza Federconsumatori

Dicembre

11/12 La SALA compie 100 anni!
24/12 "Trippa di Natale"

e da settembre a maggio:

DISCO LISCIO al venerdì sera
Danze Popolari al giovedì sera
Corsi di ballo al lunedì e martedì

Un libro aperto per tetto

"Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio..." (Lc 2, 46): il vangelo della messa di domenica 27 dicembre racconta di Maria e Giuseppe, dopo aver perso le tracce di Gesù, lo ritrovano in un luogo ben preciso: il tempio. La liturgia ci ha proposto così una considerazione su cui riflettere: dove trovare Gesù quando ne sentiamo smarrita la presenza? La risposta è: nel tempio, cioè -oggi- nella Chiesa, intesa come la comunità dei credenti, ma anche proprio nella chiesa, cioè nell'edificio in cui concretamente Lo si ascolta, Lo si prega, Lo si incontra.

Ecco perché sono così importanti i luoghi, in cui si celebra la liturgia e si prega... Forse sono considerazioni che non ci nascono tanto spontanee; ma credo che dovremmo essere un po' più consapevoli e riconoscenti per questo grande dono che ci è concesso. In me personalmente questi sentimenti sono sorti in un'occasione della consacrazione della nuova cappella, intitolata all'"Annunciazione", costruita presso la Casa di spiritualità "Stella Maris", proprio la domenica 27 dicembre.

Assistevamo per la prima volta ad una celebrazione così particolare e ne ho seguito passo passo lo svolgersi, seguendo il rito sul libretto preparato per l'occasione. Il rito è, dal punto di vista liturgico, molto particolare; ma vi assicuro che dal punto di vista del coinvolgimento personale lo è stato molto di più. Ha iniziato con la processione, aperta dal vescovo e dai sacerdoti concelebranti, accompagnata dal coro in canto e seguita da numerosissimi ed attenti fedeli. Una volta giunta all'ingresso della nuova cappella, si è fermata in attesa che il vescovo compisse il gesto, a lui riservato, di aprire la porta ed entrare per primo in chiesa. Il Vescovo è infatti il pastore della diocesi e la guida del gregge dei credenti. Dopo che tutta l'assemblea è entrata in chiesa ha proseguito con un altro gesto significativo: la benedizione dell'acqua, con la quale poi sono stati aspersi l'assemblea e l'edificio e in memoria del battesimo, sacramento mediante il quale

ciascuno è diventato figlio di Dio e membro della Chiesa. È seguita la proclamazione delle letture dall'ambone, solennemente destinato a questa funzione e, terminata l'omelia, sono state cantate le litanie dei santi invocando l'intercessione di coloro che ci hanno preceduto nel cammino di fede e, avendo "condiviso con Cristo la passione, ora sono Suoi commensali nel convito eterno" (dal rito).

Si è passati poi, ad un altro elemento fondamentale nella chiesa: l'altare. La sua consacrazione è iniziata con l'inserimento nell'altare di un'urna contenente le reliquie di quattro santi ai quali le Figlie di San Giuseppe sono molto legate: santa Francesca Romana, s. Giovanna Francesca di Chantal, s. Pio X ed il beato Giovanni XXIII. L'altare è simbolo della Roccia su cui edificare la vita di cristiani, cioè Cristo stesso. L'altare infatti è di pietra bianca. Per la sua consacrazione è prescritta una serie di riti particolari: l'unzione con il crisma e l'offerta dell'incenso che rappresenta l'innalzarsi delle preghiere rivolte a Dio. Dopo di che, l'altare è stato "vestito" con le tovaglie ed opportunamente adornato con i fiori ed i candelieri. A questo punto la chiesa, interamente consacrata è stata illuminata ed è proseguita la liturgia eucaristica. Un nuovo luogo di culto era stato consacrato! Un nuovo luogo di adorazione era stato donato alla Congregazione delle Figlie di San Giuseppe ed a tutta la comunità! Motivo di esultanza e di lode al Signore... ed anche di ringraziamento a quanti ne hanno reso possibile la realizzazione: dalle suore, all'architetto che ha tradotto in progetto le indicazioni ricevute, ai costruttori che ne hanno dato attuazione...

Va detto, infatti, anche la struttura architettonica ha un suo preciso significato: lo si coglie molto bene osservando la chiesa dall'esterno. Essa si presenta come una serie di tre libri sovrapposti... per invitare tutti a "leggere" la propria esistenza come una pagina della Storia di salvezza, scritta da Dio con gli uomini e per gli uomini!

Chiara Chies



Offerte

Per "La Voce di Lentiai": NN 15; Scarton Aldo 30; Solagna Silvano 20; Dal Col Giovanna -

Germania 50; Pocai Lucia - Belgio 20; Girardini Graziano - Germania 20; De Costa Valter - Belgio 40; Associazione dei Fanti 50; Cancian Rachele 10; Stabie 21; via XX Settembre 72; vie Mentana, Vecellio... 70; Endrighetti Maria e Silvana 50; NN 10; Antonino Alessandro - MI 20; Zanella Fiorelo - Brasile 40; in mem. dei nonni Giacobbe e Genoveffa Zilli, Marco Alban - Madejra 20; NN 100; casa di soggiorno 10; Cesana 25; Floriani Amelia 30; via Centore 42,50; v. Piccolotto 20; NN 50; NN 50; Corte-Torta 23; Villapiana 29; Sbardellotto Carmelo 15; Burlon Orlando - Zurigo 30; Venturin Nerina - Mel 20; Sitta Jolanda e Sacchet Fulvio 40; Perani Angelina - Cassano d'Adda 50; Zuccolotto Giuseppe - Solbiate Olona 25; Diego Dalla Gasperina - Morazzano 40; Campo s. Pietro 61; Tallandino 10;

Per il restauro chiesa arcipretale:

in mem. di Zornitta Marco e Gina 90; in mem. di Zalivani Bianca 50; 60° di matrim. De Costa Lino-Cesa A. 30; in memoria di Sonogo Gabriella 90; NN 50; in mem. di Zanella Fiorina e Angelo 20; Cesa Maria, Agostino e Michele 20; NN 10; NN 100; NN 20; Mario Deon e Rina 100; Dal Piva Pietro 50; NN 40; NN 190; Zuccolotto Elena 100; Zampol Adriano 100; Sbardellotto Carmelo 20; NN 40; Baiocco Maria 10;

Somma totale raccolta: € 251.430,52 pari a L. 486.837.370.

Per la chiesa di Campo s. Pietro:

in memoria di Sancandi Gerardo 50; in mem. Sancandi Ines 100 e Gisella e Barberina 20; elemosine 72,40

Per la chiesa di Cesana: mercatino di Natale di Lena e Donatella 1200

Per la chiesa di Colderù: elemosine 63,10

Per la chiesa di Corte: Comitato s.Valentiano 100; elemosine 50

Per la chiesa di Marzai: Solagna Silvano 20; NN 50; NN 20

Per la chiesa del Pianazzo: anniv. (60) di matrim. De Costa Lino-Cesa A. 30; elemosine 134

Per la chiesa di Ronchena: Comitato di Ronchena in occasione della Madonna della Salute 30; Ceretti Mario 20; elemosine 300; NN 20; NN 10

Per la chiesa di Villapiana: in mem. Ester e Paolino, Argenta 20

Per l'oratorio: Flavio Grigoletto 200; Zuccolotto Elena 100

Per la missione di Maria Piccolotto: Rosalba 20; NN 20; N. Largura 50; Miry Colle 50; Cristiana Comel 100; M. Rossi 100; in ricordo della mamma, Celestina e Dolores 50; fam. Mione 300; Liliana Dallo 25; Fiorella e Apola 25; Fiorella e Paola 50; NN 100





TRUCIOLI

Ma perché uno si mette a fare lo scultore?

Bella domanda!

Comincia così la mia intervista a Franco Vergerio che di mestiere fa appunto lo scultore; siamo a casa sua a Lentiai; Franco ha anche uno studio a Pellegai, una frazione di Mel: dev'essere una vecchia stalla o qualcosa del genere.

Ho cominciato quasi per scherzo... non ho fatto scuole d'arte, solo le tre medie. Dopo la scuola sono stato a lavorare a Genova per una quindicina d'anni, presso lo studio di un geometra, come disegnatore tecnico. Ho fatto il militare, era il '66-'67, poi ho deciso di tornare qua e mi sono messo a fare il contadino da un mio zio che aveva una azienda agricola. Nel '69 sono andato a lavorare presso un geometra di Feltre: erano tempi turbolenti però in quel periodo ho conosciuto

un ingegnere nucleare calabrese che insegnava all'ITI. Era un tipo piuttosto particolare, suonava il violino e il flauto e dipingeva; mi ha portato a visitare musei, mi ha spiegato la storia dell'arte. Ho cominciato così ad interessarmi agli aspetti artistici della vicenda ed ho iniziato a lavorare il legno. A poco a poco mi sono reso conto che miglioravo e ho cominciato a regalare qualche mio lavoro poi, visto che c'era richiesta, mi sono messo a vendere. Era l'inizio degli anni '70.

Dopo quattro o cinque anni ho iniziato ad esporre le mie opere, la prima volta è stato a Polpet, ad un concorso di pittura e scultura. Ho cominciato a vincere qualche premio il che all'epoca ti permetteva di entrare nel giro delle gallerie...

Bene! Più o meno siamo verso la metà degli anni '70, poi cosa succede?

Poi io e questo mio amico abbiamo deciso di andare a vivere a Gena, un paese abbandonato nella valle del Mis, in una casa anch'essa abbandonata, dove non c'era in pratica niente.

Sembra un film!

Davvero! Avevamo quattro capre e qualche altro animale. Vivevo lì quando mio zio mi disse che stavano cercando gente che andasse a lavorare in malga; mi sono detto "proviamo!". E così sono andato a lavorare in una malga sopra Laggio di Cadore: c'erano da accudire tante bestie che arrivavano dalla provincia di Venezia per l'alpeggio.

Era un lavoro stagionale quindi, quanto durava?

Tre mesi, tre mesi e mezzo...ero pagato

molto bene, spese non ne avevo e c'erano immensi spazi liberi. L'ultimo anno che sono andato in malga ho dovuto accudire 220 manze! Ho cominciato quasi per scherzo, sono andato avanti 17 anni!

E perché hai smesso?

L'ultimo anno c'erano stati dei problemi, delle bestie erano sparite...

Alla fine degli anni '80 mi sono detto "provo a fare solo lo scultore". Il mio amico nel frattempo se n'era andato... Però prima di vivere facendo solo lo scultore ho preso un maneggio sopra Croce d'Aune, sul Col Falcon: ho comprato un po' di cavalli; lì c'era una colonia estiva con dei ragazzi divisi in vari turni, per cui gli animatori della colonia hanno stipulato una convenzione con noi per far andare a cavallo i ragazzi; quindi ogni turno della colonia ci garantiva un numero fisso di clienti che si sommava agli altri clienti che venivano al maneggio. Abbiamo smesso dopo un paio di stagioni...fortunatamente siamo riusciti anche a vendere i cavalli!

Nell'89 è nato nostro figlio Luca ed a questo punto ho deciso che era veramente giunto il momento di mettermi a fare solo lo scultore e così ho fatto! Inizialmente ho continuato col figurativo, poi ho cominciato ad interessarmi sempre di più all'arte moderna grazie anche alla frequentazione di un altro scultore di Feltre, anche questo calabrese; così sono arrivato ad una via di mezzo tra il figurativo e l'astratto.

Come nasce una tua opera, da cosa parti?

Comincio col disegno. Poi lavoro il legno; oppure faccio un modellino in creta, che poi mi serve a fare la scultura in bronzo; il bronzo poi viene colorato oppure rimane così, viene solo lucidato.

E le idee come ti vengono? Non credo che tu faccia lavori su commissione...

A volte lavoro su ordinazione, magari mi chiedono un ritratto; solitamente le idee mi vengono così per caso: mi metto lì con la matita in mano senza neanche sapere cosa disegnare. Oppure comincio a manipolare della creta e mi escono delle forme che mi piacciono; parto da queste e le elaboro in vari modi: quando avevo fatto i Pinocchi per la mostra (in SOMS) ne avevo portati sei tutti diversi l'uno dall'altro.

Quale materiale preferisci lavorare?

Il legno!

E che legno usi?

Legni molto duri, ciliegio, olmo; il cirmolo lo uso poco perché non è adatto al mio modo di lavorare. Per le mie sculture ho un falegname che mi prepara dei blocchi

ricavati da legni vari anche perché i miei lavori hanno a volte dimensioni tali che non si troverebbero tronchi adatti.

Che attrezzi usi?

Inizio con delle sgorbie, poi uso le raspe, in ultimo carta vetrata e levigatrice.

Me lo son sempre chiesto, perché levighi così tanto le sculture?

E' una mia esigenza: voglio che la luce scivoli sulle superfici... (citando Antonella Alban: la luce scivola da una superficie all'altra creando una sensazione d'armonia).

...e poi con questo tipo di levigatura risaltano molto di più le venature del legno.

Tu sei più o meno autodidatta, ma, al giorno d'oggi, ci sono scuole dove ti insegnano a scolpire il legno?

Scuole importanti si trovano in Val Gardena, quindi non è che siano accessibili a tutti. Qui da noi ogni tanto si tengono dei corsi.

E il mercato come va?

Male! Se la gente ha pochi soldi in tasca, per prima cosa rinuncia all'arte...

E come fa uno a pubblicizzare il suo lavoro?

Una volta c'erano le Gallerie che adesso sono sparite: devi approfittare di qualsiasi spazio ti offrano e di qualsiasi occasione!

